

GUERRA DI CLASSE

ORGANO UFFICIALE DELL'UNIONE SINDACALE ITALIANA

Abbonamenti: Anno 4. - Sem. L. 2. - Estero il doppio - Periodico quindici giorni - Direzione e Amministrazione: Casella postale N. 155 - FIRENZE

VIVA la RUSSIA PROLETARIA! VIVA la RIVOLUZIONE!

LE QU'IL FAUT DIRE... ANARCHICO
 PARIGI 1887 - A Paris, le Venereux - En province, le Samedi.

LA SUSSANNA
 Organo Quindicinale della Camera del Lavoro di Torino e Circondario

UNION DES METALLURGES
 Organe de la Federation des Ouvriers des Metaux et Similaires de France

L'UNIVERSITA' POPOLARE
 DIRETTORE QUINDICINALE DELLA FEDERAZIONE QUINDICINALE DEI LAVORATORI ITALIANI

LA LOTTA
 Organo quindicinale di Torino

LA PROPAGANDA
 GIORNALE DI PROPAGANDA di Genova e Provincia e del Segretariato Filiberto e altri del Dop.

IL CAVALTORE
 GIORNALE DI PROPAGANDA di Spezia e CARONDIANO

LA UNIVERSITA' POPOLARE
 DIRETTORE QUINDICINALE DELLA FEDERAZIONE QUINDICINALE DEI LAVORATORI ITALIANI

LA UNIVERSITA' POPOLARE
 DIRETTORE QUINDICINALE DELLA FEDERAZIONE QUINDICINALE DEI LAVORATORI ITALIANI

LA UNIVERSITA' POPOLARE
 DIRETTORE QUINDICINALE DELLA FEDERAZIONE QUINDICINALE DEI LAVORATORI ITALIANI



I Giornali Rossi

Guerra di Classe

Esce il 1° numero il 17 aprile 1915 a Mirandola. Era tempo! L'Unione Sindacale Italiana era rimasta priva del giornale ufficiale col passaggio all'altra riva dei dirigenti parmensi che si tennero per disonorarlo l'*Internazionale*. Adesso riprendendo in mano quel foglio ci fa l'impressione che ci farebbe a rivedere un nostro compagno di fede passato al corpo dei reali carabinieri....

Il nuovo Comitato si servì in su le prime di tutti i giornali estremi per i suoi comunicati. Ma l'idea di un giornale proprio venne lanciata. I compagni risposero degnamente. Il titolo era un programma. Il giornale era al suo sesto numero quando avvenne l'intervento dell'Italia nella guerra e molti giornali rossi dovettero o vollero sospendere le pubblicazioni, per ragioni finanziarie, o per non sottomettersi alla censura, o per l'allontanamento forzato dei redattori. G. d. C. restò. Due giorni prima — 22 Maggio — dello intervento, pubblicava la *Dichiarazione* del Consiglio Generale di Modena del 17-18 Maggio — che rileggendola oggi, dopo due anni oramai, dà motivo ai nostri compagni di inorgoglierne. Guai a noi se avessimo *dondolato*. — Il 29 Maggio esce il primo numero sotto il governo della censura. Siamo al noviziato della

mobilitazione, che ha naturalmente sconcertato, stordito, impressionato; che ha vuotato le file, che ha *isolato* e ammutolito le località e gli individui, che ha immobilizzato, segregato tutti, che ha insomma *interrotto* tutte le funzioni della vita comune. *G. d. C.* esce: i bravi nostri operai di tipografia non sono compresi tra i primi richiamati, dunque al lavoro!... E il numero del 29 Maggio porta l'articolo: *Ultime parole su la situazione*. Non è censurato. Leggiamone qualche brano:

Bandiera e favella del nostro movimento lo consideravamo e lo consideriamo ancora (si parla del giornale) come cosa indispensabile alla nostra attività proletaria, nella quale si riassumono i soli godimenti e i soli egoismi morali della nostra travagliata esistenza. Uscimmo troppo tardi, quando la fisionomia del nostro ideale era già stata vetriolata nei suoi connotati congeniti da una critica a rovescio che ripristinava i soppassati idealismi borghesi; ora saremo costretti all'autocastratura non appena iniziavamo il nostro lento lavoro di riordinamento delle nostre linee ideali e di demarcazione precisa del nostro atteggiamento nel confronto di molti avversari. Abbiamo portato senza alcun dubbio una nota schietta di idealismo a motivazione della attitudine proletaria per la situazione internazionale e siamo sicuri di aver incontrato il consenso di molti, anche divisi da noi per diverso colore di tessera, ma non per diverso temperamento socialista.

La gioventù socialista, ad esempio, e molti socialisti, anche non giovani, ma senza restrizioni, condivisero pienamente, sebbene non tutti l'abbiano proclamato, il nostro punto di vista. Certo i compagni che non han visto — quelli dell'estero e quelli che verranno domani — potranno difficilmente rappresentarsi in tutto il suo insieme la situazione speciale dell'Italia, dove non solo vi è, come in ogni altro paese, il sentimento solidale di frazioni estreme alla guerra, ma v'è anche la varietà tutta italiana di chi ha voluto e reclamato a gran voce di proteste e di minacce, la guerra. E più difficilmente ancora potrebbe, chi non ha visto, formarsi una impressione adeguata di ciò che fu il momento culminante della montatura, quando caddero gli ultimi pudori e tutto il peso delle forze a noi contrarie, di provenienza la più opposta, si rovesciò su le piazze compatte e fraternizzante a reclamare la guerra.... La guerra o la.... rivoluzione!

Le idee che ciascuno afferma oggi e per le quali oggi assume quelle responsabilità che gli eventi gli destineranno, saranno quelle, e quelle soltanto, in nome delle quali potrà domani combattere per la giustizia umana e sociale. Guerre del resto ve ne saranno anche domani, forse fra gli stessi alleati della vigilia, come già accadde degli stati balcanici, e le idee giustificatrici dell'interventismo di oggi ci dovrebbero tenere in uno stato di permanente adesione alla guerra. E noi domani vorremo riprendere il nostro posto nell'internazionale, per l'internazionalismo operaio, il solo che abbia ragione e riesca a differenziarsi dall'interstatalismo democratico.

Lo stesso numero porta una circolare dell'U. S. I., nella quale si danno tutte le istruzioni perchè l'organizzazione non resti indifesa. Indi per ragioni amministrative esce in piccolo formato per qualche numero, fino al numero 12 del 4 settembre, che riprende l'iniziale formato. In questo numero è pubblicata copia della lettera *Alla Confederazione del lavoro francese*. Con tale lettera l'Unione Sind. It. invitava i sindacalisti francesi a mettersi essi a capo di un accordo internazionale delle forze operaie escluse dal *Bureau* di Berlino. Ma quella Confederazione era già su la via della coalizione governamentale intesista che la condusse a *Leed*. Il numero del 28 settembre è dedicato alla commemorazione dell'Internazionale di cui ricorreva il 52° anniversario. L'articolo di fondo, incominciava così: « Altri, per bene accertarsi di non averne paura domani, (si parla dell'Internazionale) ne commemori la morte, ne scriva l'epitaffio, e convochi ai suoi funerali Giuda e Caino; noi ne ricordiamo le nascita, perchè ne vogliamo la rigenerazione ». — Essendo stato escluso dal permesso di libera circolazione il segretario dell'U. S. I., in questo stesso numero v'è la protesta. Vi troviamo dichiarazioni di solidarietà dei seguenti organismi: U. S. Imolese. G. Fertzuzzi — C. d. L. di Sestri Ponente, Accini. — C. d. L. di Alessandria, Paolo De Michelis. — Sind. Ferr. It., Papetti. — Cam. Conf. di Piacenza, Bonaretti. — Sind. It. Agenti P. Telegrafi, Bianchedi Domenico. — C. d. L. di Voghera, A. Tosti. — C. d. L. di Biella e Como, Savona e Modena. — U. S. Ferrarese. — Fed. Lav. della mensa. — Partito S. I., C. Lazzari.

Nel numero del 23 ottobre si parla dell'espulsione dei due principali redattori, da Modena e Mirandola: Nencini, mandato a Colle Val d'Elsa e Borghi rimpatriato. — *Guerra di Classe* continua ad uscire. E poichè alla fine dello stesso mese interviene il fatto nuovo della Salandrinata parmense, e conseguente espulsione della C. d. L. di Parma dall'U. S. I., si accende la polemica su questo tema e continua per molti numeri, mentre i *Rabagas* diffamano l'U. S. I. e i suoi uomini

dalle colonne del loro giornale parmense e da quelle del *Popolo d' Italia*.

Il Segretario dell' U. S. I., incaricato del giornale, va a Piacenza e G. d. C. — che dai compagni di Piacenza ha avuto larga, tangibile testimonianza di solidarietà — continua ad escire. Lo internano poscia da Piacenza (primi di aprile 1916) all' Impruneta e il giornale non muore: nel novembre 1916 però viene trasportato a Firenze.

* * *

Si inizia il periodo in cui i rinnegati scacciati dall' U. S. I. tentano tutte le *incamiciate* possibili per vedere se v'è ancora qualcuno disposto a lasciarsi turlupinare. La « campagna » è condotta con tutte le arti e le astuzie; ma nessuno cade nella trappola. *Guerra di Classe* pubblica settimanalmente le adesioni dei militanti e queste sono *al completo*. Meschi, Fellini, Sassi, Bondioli, Longatti, Di Vittotio Saccani, Negro, Elia, Veroni, Monticelli, Pace, Gregori, De Dominicis, Nencini, Vincenzi, Ruggeri, Sacconi, Branchi, Giovannetti, Giovannini, Nicolini, De Pietri, Bernardi, Monticelli, Ceccarelli, Balestrazzi, Rocchi Agostino, Brogi, Garinei, Ugo del Papa, Zanlari, Zappelli, Castrucci, Cordamone, Ricci, Curzio, Berneri, e tanti altri, con l' U. S. I., esprimono tutta la loro solidarietà contro tutti coloro che l'aggrediscono.

La stampa libertaria si associa nella difesa delle direttive rigide che ispirano l' U. S. I. e quella socialista rivoluzionaria altrettanto le professa le sue simpatie come gliele professa la gran massa degli operai. Sono di questo periodo i seguenti articoli notevoli: *Produzione utopistica*, Meledanari. — *Per l' Unità operaia di domani?*, Nencini. — *Denudando e smascherando i « girella » del Sindacalismo*, supplemento al N. 17, a cura dei compagni parmensi. — *Il giuoco di bussolotti degli invertiti*, e *La bigoncia di Rabagas*, Borghi. — *Democrazia in frantumi*, Enrico Leone. — *Pietro Gori*, Luigi Fabbri. — *Rinascenza di fede*, Pace. — *I partiti e l' Internazionale*, Fabbri.

Su la via di Damasco, Meschi. — *Rabagas nostro saltatore*, Giovannetti. — All' infuori di questa polemica vanno notati i seguenti altri articoli di polemica relativa alla attitudine dei partiti politici: *Nel grogiolo della tragica esperienza*, Elia, Magnelli e Pietraroya. — *Precisando i contorni della nostra attitudine*, (Risposta a Zibordi), *Per il Comit. dell' U. S. I.*, Borghi. — *I giovani socialisti e l' U. S. G.*, Edoardo Magnelli, e Primo Lessi. — *Redenzione dal basso all' alto*, Pietraroya. — *Una eccezione* (su Di Vittorio) Virgilio Elia. — *Gli acchiappanuvole del riformismo*, Enrico Leone. — *Da Parigi a Londra*, (contro la mistificazione di Leed), della redazione. — *La minoranza sindacalista francese all' U. S. I.*, Merrheim. — *L' ora delle idee*, Borghi. — *Consentimenti*, Meschi.

Articoli su temi rari sono: *Le relazioni al Consiglio generale di Firenze*: di De Dominicis per la Puglia e Balestrazzi Umberto per Parma. E i seguenti: *Più che la forza*, Leone. — *I fattori della guerra e i problemi della pace*, E. Bucco. — *Soluzione sindacalista di problemi inquietanti*, Di Vittotio. — *Carlo Tresca*, Mario Trozzi. — *Rabagas vuole soppressa l' U. S. I.*, Attilio Sassi. — *Correnti di fede*, Lamazzi. — *I donatori di eroico fumo*, Di Vittorio. — *L' Ipertrofia dei bilanci*, Costantino Camoglio. — *La marcia verso le stelle*, Luigi Fabbri. — *La teoria degli abissi*, Armando Pelliccioni. — *Radioscopie sociali*, Giovannetti. — *Ciò che avremmo detto al cittadino Gaspar*, Borghi. — *Fra i rottami del castello di Wilson*, Borghi e Leone. Ad una polemica sul Sind. ferrovieri hanno partecipato Fantozzi, Magli, Masseti, Russo, il giornale l' ha chiusa con un articolo di Fantozzi. Su la rivoluzione russa hanno scritto: E. Leone, Barneri, Borghi, Pelliccioni e Melchionna. Dall' estero hanno collaborato Felice Vezzani, Meledandri Errico, Recchioni e Malatesta. — *Biografie*: Ricordiamo le biografie di James Guillaume, Pietro Vasai, Bernardino De Dominicis, Ugo del Papa ed un profilo storico di Eugenio Varlin, scritto da Clodoveo Bonazzi.

*
**

Guerra di Classe ha vissuto nei tempi più burrascosi e vivrà. Tutte le energie rimaste dei compagni d'Italia le sono assicurate per ora e per *sempre*, perchè essa non muterà mai la sua bandiera, ma la difenderà fino in fondo, costi che costi.

Prima di chiudere questa affrettata monografia vogliamo ricordare anche le benemeritenze di cui il nostro giornale va debitore ai compagni del Modenese che con la loro tipografia di Mirandola sostennero il giornale nelle prime difficoltà iniziali e fino a quando dovette essere trasportato a Firenze. La stessa cosa sia detta per gli amici e compagni dirigenti della tipografia di Mirandola, fra cui ricordiamo De Pietri, Luppi, e, prima che andasse soldato, Carlo Nencini, che fu il primo a spronarci nella iniziativa del giornale nostro che ci sembrava arrischiata nel 1915 e che si è dimostrata l'arma più efficace per la difesa del nostro ideale.

Compagni, gridate con noi: Viva la *Guerra di Classe*!



“L' *Università Popolare* „

Carissimo Borghi,

La tua insistenza è così *viva* che mi fa nascere un'idea. Ho bisogno di un 50.000 lire, mi servirebbero per iniziare la fabbrica della scuola che è il sogno della mia vita. — Rivolgiti a qualche capitalista ed insisti come hai saputo insistere con me e mi troverai sicuramente le 50.000 lire desiderate.

Dunque la Storia della *Università Popolare* (Rivista quindicinale.... quando non è mensile!) è lunga e breve. Lunga se si pensa che tale pubblicazione fu iniziata nel primo bimestre del 1901 all'aurora del secolo XX. — Breve se si calcola

l'ammontare dei volumi che messi uno sull'altro raggiungono appena appena i sessanta centimetri!

L'idea della pubblicazione non fu nè geniale nè peregrina. In quell'epoca erano sorte le *Università Popolari* ed io nella quiete della mia patria adottiva, Mantova, (chè se non lo sai io sono nato nella città più dolce d'Italia, Crema, ma ho vissuto quasi sempre nel mantovano ed a Mantova, chè mio padre e l'avo paterno fur mantovani), pensai alla utilità di dare al pubblico popolare, stampate, quelle lezioni che si tenevano nelle U. P. di Milano, di Torino e delle altre già sorte in Italia. — Lungo la via l'anima mia libertaria modificò alquanto il piano semplicissimo primitivo e la propaganda del mio ideale, come te ne sarai accorto, mi tolse un po' la mano!... Ma non me ne pento, anzi sono lietissimo di aver differenziato così la Rivista l'*Università Popolare* dalle Istituzioni omonime, oggi divenute accademie niente affatto popolari, ecclesiastiche e, dal mio punto di vista, inutili — o forse dannose — perchè concorrono a sanzionare le superstizioni le più nocive al vero progresso umano. Trasportata nel 1906 la mia piccola azienda da Mantova a Milano, la Rivista e la modesta Casa Editrice annessa, presero un maggior impulso e tra le magre e le secche, continuo la mia missione dando tutto me stesso alla vita della *Università Popolare*. E farei molto di più se.... lo potessi!

La telepatia mi avverte di una tua ardente richiesta: « E allo scoppiar della guerra? » Pronta risposta: « Il mio veramente grande Maestro, mi ciurlò nel manico, ma ebbi la consolazione di trovarmi d'accordo con un carissimo compagno più di me anziano e... fossi stato anche solo avrei sostenuto quello che ho subito scritto nei fascicoli della U. P. e che gli avvenimenti posteriori hanno vieppiù confermato in me. Ora quel nuovissimo fatto, costituito dal movimento rivoluzionario russo, mi dà a sperare davvero nella santa guerra nostra ed allora, caro Borghi, malgrado i miei cinquant'anni suonati, verrò con te a farti da aiutante di campo, non a ca-

vallo, ma in bicicletta, perchè, se lo credi, io sono capace di partire da Milano e venire a trovarti costi col mio cavallino d'acciaio.... S'intende impiegando una diecina di giorni!

Sei ora contento? Saluti fraterni

Tuo

LUIGI MOLINARI.



“L'Avanguardia”

Dal foglietto *Le Giovani Guardie* di Reggio Emilia sorse *L'Avanguardia* — giornale della Gioventù Socialista Italiana — l'8 settembre 1907, dopo il cozzo fra le correnti sindacaliste avverse al Partito ed i giovani socialisti programmaticamente aderenti al P. S. I., per una forma integratrice del movimento proletario nella sua duplice esplicazione di azione politica e azione economica.

Suo primo direttore fu Arturo Vella, che dedicò all'organizzazione e al progresso della Federazione Giovanile Socialista la migliore sua opera di propaganda scritta e orale. Fu assunto poi alla Direzione *Italo Toscani*, attualmente in carcere per la condanna inflitta a lui, Marinozzi, Gardelli e Morara, in seguito al noto processo al Tribunale Militare di Roma. A continuare la direzione fu chiamato provvisoriamente il compagno *Giovanni Momici* il quale in quel burrascoso periodo sostenne il giornale, sin che il convegno della gioventù socialista italiana, adunato in Roma il 26 febbraio 1917, nominò direttore *Nicola Cilla*.

Processi.... semplicemente innumerevoli, come innumerevoli sono le persecuzioni politiche subite da tutti i ribelli del sovversivismo italiano.

Ma *L'Avanguardia* ininterrottamente si è pubblicata, e con onore ha assolto e assolve la sua missione di educatrice e di vivificatrice delle energie giovanili. La sua tiratura si aggira intorno alle diecimila copie; il prezzo, sin dall'inizio del 1917, è stato rialzato a 10 centesimi.

In questo periodo *L'Avanguardia* — come tutti i giornali mantenutisi fedeli all'idea internazionalista — è continuamente soffocata dalla censura.

Ma questa bandiera non cede e non cade. Essa è sorretta dalla solidarietà unanime delle forze belle e ribelli dei giovani socialisti d'Italia!

GIOVANNI MOMICI



“L'Avvenire Anarchico”

L'Avvenire Anarchico è un periodico che ha ormai acquistata una certa notorietà in Italia ed all'Estero.

Ha fra i suoi lettori uomini d'ogni partito, e sebbene abbia spesso avuto pagine sibilanti d'acrimonia critica e polemica, che sarebbe stato desiderabile evitare o temperare, pure è letto persino nelle aule parlamentari e commentato sui banchi di ministri e deputati. Accenniamo a tal fatto, non perchè sia cercato o desiderato dai suoi redattori e collaboratori, ma perchè è buon sintomo. Le idee estremissime dell'Anarchismo, non son più derise, falsate e misconosciute; ma lette e discusse anche dai più irreconciliabili avversarii, adunque, e ciò è bene.

L'Avvenire Anarchico fu fondato in Pisa nel 1910, ed il suo primo numero vide la luce il 1 Maggio di detto anno.

Gli anarchici avevano ivi fondata una tipografia, con ingenti sacrifici, a scopo editoriale ed eravi a Direttore Paolo Schicchi.

E poichè gli anarchici di Livorno pensavano a ridar vita al loro vecchio e glorioso *Sempre Avanti!* ed era stato chiamato a compilarlo Virgilio Mazzoni, suo antico collaboratore, era evidente che il bisogno di un giornale anarchico nell'Italia Centrale si faceva sentire, si finì col far sopravvivere dei due fogli, quello che poteva contare sul fulcro di una tipografia propria.

Ed anche *L'Avvenire Anarchico* aveva una tradizione non ingloriosa, potendosi considerare come una continuazione dell'*Avvenire Sociale* di Messina, che fu il primo ed unico foglio di propaganda anarchica, che uscisse nel duro periodo delle Leggi Eccezionali Crispine, mercè il buon volere di Tommaso De' Francesco di Messina, ed ebbe per principali collaboratori questi stessi del battagliero giornale di Pisa, e le loro stesse estremissime tendenze.

Queste non erano da prima — è vero — troppo tenere del Federalismo, che incomincia ad esser riposto oggi in valore anche nel campo anarchico, a causa della grave ora storica che attraversiamo; la quale addimostra assai chiaramente che l'unione delle forze si è resa ormai indispensabile per determinati scopi che è ovvio accennare qui.

Quando Paolo Schicchi, per la dolorosa perdita del proprio genitore fu richiamato alla natia Collesano, Mazzoni rimase quasi solo alla direzione del giornale e, confermato in tale incarico in tutti i convegni e congressi tenutisi da allora, salvo rare e brevi interruzioni, vi è tuttora.

L'opera svolta dall'*Avvenire* può riassumersi nei seguenti accapi, che riteniamo meritevoli di nota:

Campagne sostenute

1910 — Contro la reazione e la « Legge scellerata » contro gli anarchici dell'Argentina, sostenuta con lettere ed articoli da Pietro Gori, da Paolo Schicchi, Virgilio Mazzoni ed altri;

Contro la camorra, la complice polizia e la « cloaca giornalistica » di Firenze;

Per la ricostituzione dell'Internazionale anarchica, (Manifesto ai Lavoratori d'Italia);

Contro la stampa clericale e contro i denigratori di Giordano Bruno (V. il « Fides » di Livorno).

1911 — Pei martiri del Giappone;

Contro la Dittatura Giolittiana;
Pro-Infermieri degli Ospedali di Pisa e Firenze;
Per Maria Rygier e contro l'avventura tripolina;
Pro Augusto Masetti;
Pro scioperanti dell'Elba e di Piombino.
1912 — Pro arrestati di Roma: De Blasio, Zavattoni, Boscolo e C. e pro vittime politiche;
Pro Ettore Giovannitti-Carusio;
Ancora: contro « La Sfinge di Dronero »;
Pro Bonnot e C. e contro la pena di morte inflitta a Soudy, Callemain e Monier.
1913 — Pro sciopero generale (4 agosto);
Pro Armando Borghi e pro vittime politiche;
Pro Rivoluzione Messicana.
Pro serrati di Carrara;
Solidarietà con Errico Malatesta;
Contro l'Austria e pro Serbia;
Manifesto di Lavoratori d'Italia.
1915 — Contro la reazione, la guerra e la censura, che l'*Avvenire* resta solo ad affrontare;
Contro gl'interventisti e gl'imboscati;
Diatrìbe poetiche;
Contro l'Internazionale dei traditori;
Contro le illusioni di Zimmerwald e di Kiental;
Contro le aberrazioni Dannunziane.
1916 — « Per l'Internazionale dei Lavoratori »;
Contro « la trappola di Leeds »;
Per le nazionalità oppresse;
Pro Carlo Tresca e C.;
Pro Comitato d'Azione I. A.

Processi

1910 — Querela Lorenzini contro Schicchi e Grassini;
1911 — Processo per la campagna pro sciopero di Piombino;

Per gli articoli Bresci e XXIX luglio.

1912 — Per la difesa di Schinas di Grecia.

1913 — Per apologia di Pardinias, uccisore di Canalejas ;

1915 — Sequestro del n. 11, anno 6°;

1916 — Processo a Vindice e Del Seppia per eccitamento alla ribellione.

1917 — Querela Corradetti... (in gestazione, entrambi i due ultimi « canards »).

Gerenti

1910 — Catullo Grassini.

1911 — Martino Martinelli.

Sguardo Corucci.

1912 — Amilcare Bertini.

Mazzoni Virgilio (redattore responsabile).

1913 — Guidi Giuseppe;

Di Ciolo Ruffo.

1914 — Mariani Gusmano.

Del Seppia Rizieri (che vi è tutt'ora).

Collaboratori

Pietro Gori — Paolo Schicchi — Luigi Molinari — Gino Del Guasta — Aristide Ceccarelli — A. Borghi — L. Fabbri — G. Sartini — Ersilia Mazzoni — F. Rossi — G. Boldrini — G. Chiari — P. Barbieri — P. Barbero — T. Sciorilli — C. Melchionna — C. Cammillucci — R. Siglik — Souvarine — Bruna Vanelli — Gilda Landolfi.

Rubriche speciali e notevoli

« Da più vasti orizzonti » — (Polemica).

« Palestra Femminile » — (Collaboratrici).

« Pei sentieri della cultura » — (Propaganda ed istruz.).

Musa Libertaria — Bibliografia.

Aprile, 1917

Uno di Pisa

“ Il Libertario „

Il 16 luglio 1913 vedeva la luce *Il Libertario*. La sua tiratura fu subito di 2,000 copie e salì a 8,000. Dopo pochi numeri si estese a tutta Italia ed ebbe larga diffusione all'estero con buon servizio di corrispondenza. Aumentando la simpatia dei lavoratori aumentava l'avversione dei nemici. Costoro andavano dichiarando che un tal giornale a Spezia costituiva un grave scandalo. — Al 13° numero (8 ottobre), incominciò la serie dei sequestri (preventivi allora). *Il Libertario*, rispose iniziando una insistente campagna in difesa di una vittima, certo De Laurenti Giulio Valentino da Cicogno Canavese soldato del 4° Battaglione, 38ª Compagnia d'Ivrea. Ne seguì una querela da parte del tenente generale Stevani, autorizzato dal ministro della guerra, che ebbe per risultato la condanna (23-24 giugno 1904) del gerente Farina Antonio a 11 mesi, sebbene fosse stata raggiunta la prova. Si inizia altra campagna per due reclusi innocenti (numero del 29 ottobre 1903), condannati a 30 anni solo perchè anarchici. L'esito fu favorevole perchè i due reclusi Beccari Costantino e Bassano Pasquale furono liberati il 22 dicembre del 1912 dopo 12 anni di carcere.

Il Libertario sostenne pure la campagna pro-vittime di Figgline del 1898 durata fino alla liberazione. — Continuano i sequestri, e il generale Messina del presidio di Spezia si querela contro il giornale. Al processo (1 e 2 dicembre 1904), il gerente Farina è Gaspare Macco sono condannati a pene varianti dagli 11 ai 14 mesi. Il 23 dello stesso mese il primo gerente è arrestato e l'altro, Sala Pellegrino, è condannato a 4 mesi di carcere. Altra condanna a 20 mesi lo colpisce nel marzo 1905. — Il 28 luglio 1905, viene arrestato Pasquale Binazzi, sperando di far cessare le pubblicazioni del giornale, per manifestazioni in memoria di Bresci. Il giornale seguita ad uscire. — Il 2 novembre '905 si mettono in rilievo nella rubrica: « Di punta e di taglio » i propositi bellicosi del

Kaiser — che fin d'allora parlava di *tener pronte le polveri* — denunciando la vacuità del gonfio socialismo tedesco.

Ne segue il sequestro di due numeri è la caccia in Germania al giornale e a chi lo distribuisce tra gli emigrati nostri. — Apri una sottoscrizione pro vittime di Grammichele che fruttò 1060,27.

Nel luglio 1906, inizia una campagna pro Ferrer e Karkens arrestati per la bomba di Morral.

Nel marzo 1907, riprende la propaganda contro le compagnie di disciplina e inizia la campagna pro Galleani arrestato in America. Il 13 novembre del 1905 altro arresto di Binazzi per una conferenza pro vittime di Grammichele. Si montò bene la cosa per appioppare buona dose di mesi al Direttore del giornale, ma l'esito fu negativo. — Il 1° agosto 1907 in seguito alle turpitudini dei clericali di Varazze avvenne un eccidio nel quale rimase vittima il diciannovenne Angelo Mocchi. Il giornale sostenne lo sciopero generale.

In occasione del Congresso internazionale di Stoccarda di quest'anno 1907, il giornale rileva il nefasto patriottismo dei tedeschi rappresentato dal Bebel e rileva la china pericolosa del socialismo collaborazionista. Pubblica un prospetto del martirologio operaio dal 1890 al 2 novembre 1907 dal quale risulta che sono stati uccisi 313 proletari e feriti 976.

Seguono altri quattro tentativi di processi che vanno a vuoto per l'amnistia. Il 26 marzo 1908 lancia un appello pro Rivoluzione Russa e convoca per il 12 aprile tutti i rivoluzionari a Rapallo dove allora soggiornavano il tiranno del Portogallo, Franco, e la czarina madre, precisando lo scopo che era di fare partire costoro dall'Italia come protesta agli impiccatori.

Il Convegno ebbe luogo e deliberò la proclamazione dello sciopero generale se lo czar fosse venuto in Italia e di rivolgere un appello al proletariato francese perchè facesse altrettanto. Da notarsi che il Franco e la Czarina fuggirono il giorno prima da Rapallo.

Sostenne gli scioperi generali, in ogni occasione in cui i lavoratori lo proclamarono, anche quando i caporioni di certe organizzazioni l'avversavano. Così nel 1908, pro Parma, a Spezia lo sciopero generale durò il 22, 23, 24 giugno e nel 1909, per l'assassinio di Ferrer ebbe ottimo risultato. Sostiene dal 909 al 910 una campagna contro la reazione antianarchica nell'Argentina.

Per la morte del gentile poeta dell'anarchismo Pietro Gori dedica tutto il numero alla sua memoria. Sostiene la campagna pro Giovannitti nel 1913 — e contro la guerra libica. — Per lo sciopero generale di solidarietà con gli scioperanti di Milano nel 1913 anche a Spezia avviene un eccidio.

Per lo sciopero della Settimana Rossa sostiene il movimento. Contro la guerra si fa promotore di un convegno anarchico nazionale che ha luogo il 24 gennaio 1915 a Pisa di accordo con i compagni dell'*Avvenire Anarchico*. Il 27 maggio esce tutto in bianco e cessa le pubblicazioni. Il 22 luglio le riprende mantenendo inalterata la sua vecchia bandiera.

*
**

Il Libertario dovette pensare a crearsi una tipografia. Questa dapprima assunse il nome di « Tipografia della Camera del Lavoro ». Però nel 1907 si spera di far cessare la pubblicazione del giornale con la liquidazione della tipografia. *Il Libertario* lancia il 23 maggio 1907 l'appello ai compagni per istituire la tipografia del giornale, che si chiamò « La Sociale ». — Va ricordato fra i benemeriti del *Libertario* il compagno Federico Uccelli (Martin Gallo) laureando in scienze sociali, giovine di grande cultura che quando più infuriava la reazione si strinse attorno al giornale perchè visse. Egli morì troppo presto per l'Ideale.

UNO DI SPEZIA

“ Spartacus „

Poche linee di presentazione della rivista di cultura socialista *Spartacus* ai lettori del vostro Almanacco *Sempre?*

Ben volentieri, tanto più che nel titolo della rivista come nel titolo del vostro Almanacco si compendiano tutte le ragioni di negazione e di principio, che sono il cardine della nostra fede. E a quest'opera di critica per la ricostruzione futura tutti noi di opposte tendenze lavoriamo con ogni posa, giorno per giorno. E guardiamo con gli occhi sognatori alla mèta e tutti gli sforzi siam pronti a compiere e tutti i sacrifici.

Ma a molti delle nostre file manca quella che è la conoscenza del mondo borghese nei suoi aspetti più varii, quella che è la comprensione storica del momento: la preparazione culturale, mentale, in una parola, la quale non deve disgiungersi dalla preparazione pratica.

La mancanza di una rivista di cultura era stata già notata da altri: prima da Benito Mussolini, poi da Italo Toscani, in questi ultimi anni. Non mi fermerò a parlare di quei tentativi perchè recenti e ben noti. *Utopia* e il *Sempre Avanti* tennero validamente il fronte, come oggi suol dirsi in linguaggio d'armi.

« *Spartacus* » intende riallacciarsi ai tentativi precedenti ma con un programma tutto rivoluzionario, di rinnovamento e di battaglia. Contro la cultura borghese, una cultura socialista, proletaria. Utopia? Sogno? E noi che, senza poterne indicare i confini, ci sentiremmo di affermarla, noi, siamo degli illusi? È quel che si vedrà, cammin facendo.

*
**

La rivista che uscirà, se non proprio il 1° Maggio, entro il semestre in corso, si propone:

1. la preparazione culturale che non si deve disgiungere dalla preparazione pratica;

2. di indirizzare il movimento socialista sulla via della negazione del presente stato di cose per riaffermare e valorizzare i principi;

3. di contribuire a formare quella coscienza proletaria che ci darà il socialismo a traverso la rivoluzione;

4. di imprimere una finalità politica ai movimenti sindacali: la lotta di classe deve essere il caposaldo dell'azione quotidiana;

5. di studiare i problemi del dopo guerra in relazione alla preparazione della classe lavoratrice;

6. di esaminare la posizione dei socialisti delle diverse nazioni nella Internazionale di domani;

7. di far risaltare le relazioni che corrono fra la concezione materialistica della storia e l'attuale contingenza;

8. di volgarizzare i principi e la storia del socialismo;

9. di combattere il pacifismo borghese che non si rende conto delle cause profonde delle guerre e della soluzione internazionale dei problemi nazionali;

10. di esaminare il problema della scuola;

11. di occuparsi di filosofia, arte, letteratura, sempre ai fini della formazione culturale socialista.

*
**

Come ognuno vede, il programma è vasto. Soltanto con l'aiuto di tutti i migliori socialisti e sovversivi italiani si potrà incominciare con speranza d'arrivare in porto.

Le adesioni numerose sono di conforto agli iniziatori per continuare, per dar vita alla rivista che dovrà essere giovanile, agile, materata di pensiero, innovatrice (1).

« *Spartacus* » ha dunque segnata la sua strada: la battaglia è bella e non ci manca certo la buona volontà.

(1) « SPARTACUS », *Cultura e polemica socialista*, abbonamento lire cinque. Indirizzare manoscritti, vaglia ecc. ad Antonio Valeri, Via Parmigianino 8, Parma.

Per il socialismo, la rivista diventerà un centro di polemica e di vita: per quel socialismo che si alimenta di sacrificio e di idealismo puro, per quel socialismo che non è patrimonio di nessuno ma che è di tutti i liberi e di tutti gli audaci.

Chi non vorrà aiutarci? Chi non vorrà dare il contributo di collaborazione e di consiglio?

Chi rifiuterà il nome e il danaro perchè *socialismo* diventi in Italia sinonimo di cultura nuova, moderna, attuale?

Tutti, tutti vorranno.

E « *Spartacus* » — titolo che ci ricorda Liebknecht Gigante e il suo gruppo antipatriota — raccoglierà attorno a sé simpatie e consensi e farà del bene a molti e sarà simbolo e bandiera spiegata per i negatori di tutto ciò che è borghese.

Antonio Valeri



Sebastiano Faure

Abbiamo voluto far « presentare », dai rispettivi direttori o redattori, i settimanali rossi rimasti fermi nelle loro idee, e l'abbiamo fatto con criterio aperto alle varie correnti nelle quali non mancano elementi simpatizzanti reciprocamente e simpatizzanti insieme del movimento operaio che fa capo all'Unione Sindacale Italiana.

Degli altri giornali ricordati nel nostro blocco di testate, diremo noi a tratto telegrafico:

« *La Sommosa* », organo della Camera del Lavoro di Terni fu fondata nel 1911 da Furio Pace e ora è diretta da Sacconi. — È di carattere locale e tratta dei problemi proletari di Terni.

« *La Propaganda* », è il bollettino mensile del nostro sindacato metalurgico di Spezia. Ha larga tiratura e diffusione nell'ambiente metallurgico di Spezia.

« *Il Cavatore* ». È il vecchio giornale della Camera del Lavoro di Carrara, risorto sei mesi fa, dopo lungo silenzio. Ora è pure l'organo dei minatori del Valdarno costituiti in Segretariato generale, aderente all'U. S. I. Ne è segretario il nostro Diomiri Virgilio.

« *Lotta Operaia* », organo della Camera del Lavoro di Sestri Ponente. Ha una tiratura di 3000 copie: è quindicinale e viene distribuito gratis agli organizzati. È la voce sincera del proletariato nell'ambiente avvelenato di riformismo del genovesato. Lo dirige Alibrando Giovannetti.

Giornali Esteri

« *Ce qu' il faut dire* » è l'organo di Sebastiano Faure, che esce a Parigi. Ha già più di un anno di vita. È diffusissimo in tutta la Francia e gode il prestigio che gli viene dal nome del suo stesso direttore.

Ora ha aperto una inchiesta sul sindacalismo francese e le sue deviazioni e il suo domani. — Ne riferiremo su Guerra di Classe.

L'Union des Metaux è l'organo mensile della Federazione Nazionale Metallurgica. È diretto da Merrheim. È, si può dire, il solo giornale francese rimasto a difendere il vecchio sindacalismo. Contro il bluff di Leed scrisse verità scottanti e riportò anche l'appello rivolto ai compagni francesi dalla Unione Sindacale Italiana.

« *Rundscheiben* ». — Nella traduzione che più oltre pubblichiamo di un numero del *Mitteilungsbatt* (foglio di corrispondenza) di cui pubblichiamo pure un fac-simile, è detto qual sorte sia toccata con la guerra ai giornali sindacalisti tedeschi. Il solo ora rimasto è il *Rundscheiben* (Circolare) che esce in piccolo formato. (N. d. Compilatore).



Bollettino di Comunicazione

della Commiss. Amminis.^a della libera Unione dei Sindacati Tedeschi

Il Bollettino di comunicazione esce, per ora, settimanalmente ogni Sabato.

REDAZIONE E SPEDIZIONE
Berlino 017 -- Stralauer Platz 18.-19. 1^o

Il Bollettino di comunicazione è escluso dall'abbonamento. Viene rimesso soltanto alla Direzione delle organizzazioni e da questa distribuito agli associati.

Numero 1. || Berlino, sabato 15 agosto 1914 || Anno 1.^o

SOTTO LO STATO DI GUERRA!

Valorosi Compagni dei Sindacati!

Da appena una settimana la Germania ha dichiarato lo stato di guerra, e ha promulgato le leggi eccezionali sulla stampa, che raggiunsero solo la soppressione dei nostri due giornali: « IL PIONIERE » e « L' UNIONE ». Il 4 agosto venne proibita la ristampa del settimanale « Il Pioniere » ed il 10 Agosto seguì la proibizione anche dell'« Unione ». Venero pure sequestrati i libri d'amministrazione di ambedue i giornali. Il sequestro del N. 32 dell'« Unione », già uscito e spedito, non poté effettuarsi. Il N. 31 del « Pioniere » non poté pubblicarsi. Le ragioni che giustificassero tali provvedimenti non sono state motivate: ma è ozioso indagarne le cause. Il nostro punto di vista sul militarismo e la guerra, come lo abbiamo da anni rappresentato e propagato e sul quale intendiamo restare fedeli sino all'ultimo anelito di vita, non si adatta in questo periodo all'entusiasmo guerresco. Siamo quindi condannati al silenzio. Questo era previsto e perciò la proibizione non ci sorprese. Con ciò noi ci troviamo tranquilli, come pure tutti i nostri compagni dei sindacati.

La Commissione Amministrativa è però dell'opinione di operare, non dimentica del suo dovere anche se colla soppressione dei giornali la polizia tedesca vuol colpire la sua ulteriore attività. A questo non si rassegnerà. Il suo compito è tracciato dal programma e dalle deliberazioni dei Congressi; questo compito verrà da essa assolto, secondo la possibilità del momento. Essa curerà di rinsaldare l'unione delle varie organizzazioni ed adoperarsi per impedire il loro sfacelo. Per questo deve servire provvisoriamente il presente Bollettino di Comunicazione. Nel quale la Commissione Amministrativa riferirà i deliberati e l'attività delle organizzazioni in generale. Le organizzazioni comunichino quanto è strettamente indispensabile sulla loro attività, pubblicino le loro notificazioni ecc. per i loro aggregati.

Per la Commissione Amministrativa: FRITZ KATER.

Mitteilungsblatt

der Geschäftskommission

der Freien Vereinigung deutscher Gewerkschaften.

Das Mitteilungsblatt erscheint bis auf weiteres wöchentlich einmal am Sonnabend.

Redaktion und Expedition:

Berlin O 17, Stralauer Platz 18/19, I.

Das Mitteilungsblatt ist vom Abonnement ausgeschlossen.

Es wird nur den Organisationsvorständen geliefert und haben diese es den vorhandenen Vereinsmitgliedern zuzustellen.

Nr. 1. || Berlin, Sonnabend, den 15. August 1914. || 1. Jahrg.

Unter dem Kriegszustand.

Werte Gewerkschaftsgenossen!

Kaum eine Woche war verfloßen, seitdem Deutschland in den Kriegszustand erklärt und mit ihm die Ausnahmebestimmungen über die Presse erlassen wurden, da ereilte schon unsere beiden Zeitungen „Der Pionier“ und „Die Einigkeit“ der Tod. Am 6. August wurde das Weitererscheinen der Wochenschrift „Der Pionier“ verboten, am 10. August erfolgte das Verbot des Weitererscheins der „Einigkeit“. Auch wurden die Geschäftsbücher für die beiden Zeitungen beschlagnahmt. Eine Konfiszierung der schon erschienenen und versandten Nr. 32 der „Einigkeit“ ist nicht verfügt worden. Die Nr. 31 „Der Pionier“ ist nicht mehr erschienen. Angaben, die die Verbote rechtfertigen könnten, sind keine gemacht. Es ist auch von unserem Standpunkte aus müßig, nach Gründen hierfür zu forschen. Unsere Ansichten über Militarismus und Krieg, wie wir sie seit Jahrzehnten vertreten und propagiert haben, für die wir bis ans Lebensende einstehen, passen nicht in eine Zeit überschwenglicher Kriegsbegeisterung, man verurteilt uns zum Schweigen. Das war voraussehen und war daher das Verbot für uns durchaus keine Ueberraschung. Wir haben uns damit in Ruhe abzufinden, ebenso auch alle übrigen Gewerkschaftsgenossen.

Die Geschäftskommission ist aber der Ansicht, pflichtvergeßen zu handeln, wenn sie mit dem Verbot der Zeitungen nun auch ihre anderweitige Tätigkeit einstellte. Das wird sie nicht tun. Ihre Aufgaben sind im Programm der Freien Vereinigung deutscher Gewerkschaften und durch Kongreßbeschlüsse festgelegt; diese wird sie, mit Ausnahme der Herausgabe der „Einigkeit“, unter den gegebenen Umständen nach Möglichkeit erfüllen. Sie wird die Verbindung mit den einzelnen Organisationen aufrecht erhalten und alles tun, was nötig ist, um deren Zerfall zu verhüten. Dazu soll nun vorwiegend das Mitteilungsblatt dienen. In dem Mitteilungsblatt gibt die Geschäftskommission ihre, die Organisationen in ihrer Gesamtheit betreffenden Beschlüsse und Anregungen bekannt. Die Organisationen berichten hierin, soweit dies durchaus notwendig, über ihre Tätigkeit und erlassen ihre Besannmachungen usw. für ihre Mitglieder.

Das Mitteilungsblatt wird für jede Organisation nur an ihren Vorstand resp. an die von diesem namhaft gemachten Vertrauensleute gesandt. Die Vorstände resp. Vertrauensleute haben die benötigte Anzahl der Exemplare für ihre vorhandenen Mitglieder, umgehend anzugeben und das Blatt nur diesen zuzustellen.

Genossen! Wir bitten Vorstehendes gewissenhaft zu beachten und pflichtgemäß zu handeln.

Mit brüderlichen Grüßen

Für die Geschäftskommission: Fritz Kater.